

Approvato all'unanimità un documento unitario

Rilanciato alla Regione il dibattito sull'accordo tra le forze democratiche

La discussione ha preso le mosse dalla mozione Fiorelli-Fortunelli - Gli interventi di Belardinelli, Ercini e le conclusioni del presidente Germano Marrì - « Vogliamo esaltare il ruolo delle istituzioni »

PERUGIA — Con la votazione all'unanimità di un breve documento di consiglio regionale, la città ha rilanciato per il terzo termine la questione democratiche e la questione dell'accordo istituzionale.

Il dibattito, il primo in forma pubblica e ufficiale dal 30 luglio da quando cioè fu eletto alla presidenza il compagno Settimio Gambulli, ha preso le mosse dalla mozione congiunta Fiorelli-Fortunelli presentata circa un mese fa, e inserita però nel complesso delle politiche regionali e fare il punto sulla scadenza, sugli obiettivi, sulle iniziative che l'Umbria e la Regione nell'insieme hanno di fronte.

E' stato dunque fatto un passo avanti rispetto al non-accordo che si registra a fine luglio? Sono cadute dopo tre mesi insomma quelle pregiuste e iniziali impostazioni che la ratificazione del documento unitario fra i partiti con l'assunzione da parte di un esponente della minoranza e della DC in particolare della presidenza del Consiglio regionale?

La data del 30 luglio è stata fatta a lungo evocata, si sono analizzate dinamiche e comportamenti delle forze politiche e è stata compiuta da alcuni una scelta di accogliere presto ad una soluzione unitaria e stata sottoscritta da tutti.

Aveva cominciato nella tarda mattinata Fabio Fiorelli illustrando la sua mozione a porre sul tappeto della discussione i temi contenuti nelle cinque cartelline presentate congiuntamente al consigliere del PSDI Domenico Fortunelli.

Il neocapogruppo democristiano Scelto Ercini Comi al solito risultato coniugato. Afferma infatti che la DC intende rivendicare la pienezza del suo ruolo istituzionale ai comunisti e alla DC dichiarandosi anzi pronto a rilanciare l'intera questione dell'ufficio di presidenza.

Preme invece a Fiorelli sottolineare una serie di punti concreti contenuti nel documento unitario di luglio: programmazione, piano di sviluppo, funzionalità degli enti locali, si capisce anche il perché. Vuole in sostanza riproporre in contrapposizione all'accordo istituzionale quello programmatico o quanto meno legare i due temi su uno stesso temporale e concettuale piano.

Il suo compagno Belardinelli, intervenuto dopo di lui, lo smentisce: dice infatti che per l'ufficio presidenziale bisogna riconoscere l'assunzione coerente con l'impostazione del documento unitario. Che succede? Occorre aspettare che altri intervengano nel dibattito per capire la « chiave ».

Da parte comunista intanto il capogruppo Vincenzo Acciaceca non fa altro che disapparire in linea dei Pdci. Ormai c'è un largo spazio per ricreare un assetto nuovo, sufficiente di per sé. Si arriverà ad una presidenza della minoranza e della DC? Oppure sarà necessaria una soluzione riduttiva?

Su questo « dilemma » la discussione, praticamente si è fermata, nel piano di Fiorelli. Acciaceca, giudicano la presidenza Gambulli come un fatto provvisorio attendendo che si chiariscono le cose.

Interviene a questo punto, dopo un apprezzato discorso del repubblicano Arcamone,

Mauro Montali



Una recente assemblea alla « Terni »

L'Umbria sarà presente al convegno di Pescara

Si estende la mobilitazione per il nuovo contratto

Lotta più intensa alla « Terni »

Oggi si concludono gli scioperi articolati e le assemblee decisive dal Cdf - Una importante occasione di dibattito. Sono previste nuove agitazioni sindacali

TERNI — Si concludono oggi gli scioperi articolati e le assemblee che il consiglio di fabbrica aveva inserito nel pacchetto di agitazioni messo a punto nell'indomani della rottura delle trattative. Nel quinto incontro per il rinnovo del contratto aziendale, la direzione aziendale, alla richiesta di nuovi finanziamenti ha risposto che la situazione della siderurgia è tale da non consentire piani di sviluppo.

Una risposta questa che l'esecutivo del consiglio di fabbrica e la FLM provinciale hanno giudicato del tutto insoddisfacente ed hanno perciò abbandonato il tavolo delle trattative, chiedendo che gli incontri proseguono in presenza della Finsider e della Fimeccanica, le due finanziarie Iri interessate alla gestione delle « Terni ». All'indomani il consiglio di fabbrica, riunito d'urgenza, decise un pacchetto di iniziative immediate per indurre la controparte a modificare le proprie posizioni. Rispetto al passato, per quanto riguarda le assemblee, si decise di imboccare una strada nuova.

Le commissioni risultano così composte: Commissione affari istituzionali, Baldelli (presidente), Lombardi (vicepresidente), Gambulli, Acciaceca, Mandarini, Neri, Picuti, Modena, Abbonanza e Tomassini.

Commissione affari economici: Monterosso (presidente), Canali (vicepresidente), Giustinelli, Provavento, Mazzocco, Angeli, Ricciardi, Arcamone e Belardinelli.

Commissione affari sociali: Fortunelli (presidente), Bistoni (vicepresidente), Panettori, Cecchetti, Bocchini, Maria, Mercatelli e Florilli.

Elevato a 1810 milioni il capitale Sviluppumbria

TERNI — Il capitale sociale della Sviluppumbria è stato aumentato da 1430 a 1810 milioni. Lo ha stabilito l'assemblea dei soci della finanziaria regionale nella riunione di mercoledì alla quale ha partecipato, oltre ai presidenti Ferretti, l'assessore regionale per i problemi economici Alberto Preventini.

Entro la primavera del '78 — lo ha detto nella riunione Preventini — « sarà possibile estrarre ulteriormente il capitale sociale portandolo, con l'acquisto delle redline e di altre firme, a circa 3 miliardi di lire ».

che crea le condizioni per un profondo rinnovamento dello stato democratico.

I ripetuti ed ostinati tentativi della Democrazia Cristiana di condizionare negativamente l'attuazione della 382, non hanno intaccato la natura profondamente innovatrice dei decreti, e cioè per la presenza di ampio schieramento democratico ed autonomistico.

Il testo dei decreti non contiene certo tutto ciò che atermo voluto; ma sarebbe politicamente sbagliato esprimere valutazioni riduttive le quali offuschierebbero lo stesso significato e valore del movimento unitario che è stato protagonista di questa lunga e complessa battaglia.

La questione che oggi dobbiamo porci è quella della capacità del potere locale, e innanzitutto del di fronte di grande valore

attitudo del partito, a far fronte alla ampiezza e alla qualità nuova dei compiti che si pongono alle autonome dalla attuazione della 382.

Dobbiamo porci tale problema con la consapevolezza che le resistenze conservatrici non sono definitivamente battute, le reazioni di questi giorni sono il segno evidente della volontà di determinate forze di ostacolare questo disegno rinnovatore: la battaglia che abbiamo chiamato una « lettura umbra » della 382 da confrontarsi su di una conoscenza puntuale della nostra realtà e tramite una verifica dello ordinamento regionale, avendo ben chiaro che alla regione spettano essenzialmente funzioni di programmazione e di indirizzo ed ai comuni funzioni amministrative, oltre che

attuazione dei decreti se non vengono sciolti i nodi decisi come quelli della riforma e la finanza pubblica e di quella locale, di una legge delle autonomie locali che definisce un nuovo assetto istituzionale.

della riforma della pubblica amministrazione, ed altre importanti misure riformatorie.

Il centro della nostra attenzione e riflessione deve essere comunque ricondotto alla necessità di disporre di quella che abbiamo chiamato una « lettura umbra » della 382 da confrontarsi su di una conoscenza puntuale della nostra realtà e tramite una verifica dello ordinamento regionale, avendo ben chiaro che alla regione spettano essenzialmente funzioni di programmazione e di indirizzo ed ai comuni funzioni amministrative, oltre che

naturalmente di concorso alla programmazione.

La consapevolezza di fondo che deve guidarci in questo lavoro è che si è aperto un nuovo terreno di iniziative e di lotta, ma che contemporaneamente sarà messa a dura prova la capacità di governo dei comunisti e delle forze democratiche, e su questo piano si giocherà in gran parte la stessa credibilità del progetto di un nuovo stato fondato sulle autonomie.

Dobbiamo quindi saper essere realmente partiti di lotta e di governo mettendo in campo grandi energie politiche, sociali e culturali: è questa la condizione per vincere una battaglia di democrazia e di rinnovamento.

Libero Paci

Si apre oggi a Villalago il convegno del PCI sulla 382

Una tappa per rinnovare lo Stato

I ripetuti tentativi della DC di condizionare l'attuazione della legge non hanno intaccato la natura profondamente innovatrice dei decreti - Le responsabilità dei comunisti umbri di fronte all'ampiezza dei nuovi compiti

TERNI — Intorno ai decreti attuativi della legge 382 molto è stato detto e scritto, in molti episodi sedi abbiano avuto modo di esprimere le nostre reazioni.

Accrere organizzato un convegno del partito sulla 382 che si terrà oggi e domani a Villalago, è comunque utile, ed è utile, in primo luogo nella misura in cui si propone come occasione di riflessione per i comunisti rispetto alle conseguenze che se ne devono trarre per il lavoro del partito e del movimento nel suo complesso.

Abbiamo già ampiamente espresso il nostro giudizio sui decreti, vogliamo qui soltanto sottolineare che nonostante le accanite resistenze delle forze conservatrici, dentro e fuori la DC, stiamo in presenza di un fatto di grande valore

che crea le condizioni per un profondo rinnovamento dello stato democratico.

I ripetuti ed ostinati tentativi della Democrazia Cristiana di condizionare negativamente l'attuazione della 382, non hanno intaccato la natura profondamente innovatrice dei decreti, e cioè per la presenza di ampio schieramento democratico ed autonomistico.

Il testo dei decreti non contiene certo tutto ciò che atermo voluto; ma sarebbe politicamente sbagliato esprimere valutazioni riduttive le quali offuschierebbero lo stesso significato e valore del movimento unitario che è stato protagonista di questa lunga e complessa battaglia.

La questione che oggi dobbiamo porci è quella della capacità del potere locale, e innanzitutto del di fronte di grande valore

attitudo del partito, a far fronte alla ampiezza e alla qualità nuova dei compiti che si pongono alle autonome dalla attuazione della 382.

Dobbiamo porci tale problema con la consapevolezza che le resistenze conservatrici non sono definitivamente battute, le reazioni di questi giorni sono il segno evidente della volontà di determinate forze di ostacolare questo disegno rinnovatore: la battaglia che abbiamo chiamato una « lettura umbra » della 382 da confrontarsi su di una conoscenza puntuale della nostra realtà e tramite una verifica dello ordinamento regionale, avendo ben chiaro che alla regione spettano essenzialmente funzioni di programmazione e di indirizzo ed ai comuni funzioni amministrative, oltre che

attuazione dei decreti se non vengono sciolti i nodi decisi come quelli della riforma e la finanza pubblica e di quella locale, di una legge delle autonomie locali che definisce un nuovo assetto istituzionale.

della riforma della pubblica amministrazione, ed altre importanti misure riformatorie.

Il centro della nostra attenzione e riflessione deve essere comunque ricondotto alla necessità di disporre di quella che abbiamo chiamato una « lettura umbra » della 382 da confrontarsi su di una conoscenza puntuale della nostra realtà e tramite una verifica dello ordinamento regionale, avendo ben chiaro che alla regione spettano essenzialmente funzioni di programmazione e di indirizzo ed ai comuni funzioni amministrative, oltre che

naturalmente di concorso alla programmazione.

La consapevolezza di fondo che deve guidarci in questo lavoro è che si è aperto un nuovo terreno di iniziative e di lotta, ma che contemporaneamente sarà messa a dura prova la capacità di governo dei comunisti e delle forze democratiche, e su questo piano si giocherà in gran parte la stessa credibilità del progetto di un nuovo stato fondato sulle autonomie.

Dobbiamo quindi saper essere realmente partiti di lotta e di governo mettendo in campo grandi energie politiche, sociali e culturali: è questa la condizione per vincere una battaglia di democrazia e di rinnovamento.

Libero Paci

I risultati della riunione con il sottosegretario Darida

Necessari nuovi incontri a Roma per fare il punto sul « bilancio »

I rappresentanti delle forze politiche democratiche hanno posto sul tappeto i problemi amministrativi della città - Il tema importante è quello dei « tagli »

Accolte le critiche del Perugia Calcio

La Rai-Tv assicura migliori servizi per le gare interne

La scarsa qualità delle immagini dovuta a problemi tecnici - Pace fatta con il club perugino - Deplorati gli ultimi atti di violenza

PERUGIA — Un primo incontro interlocutorio quello svoltosi a Roma fra il sottosegretario agli Interni Darida e la delegazione del Comune di Perugia, composta da rappresentanti della maggioranza e della minoranza.

I problemi posti sul tappeto sono numerosi e richiedono un impegno da parte ministeriale preciso e a breve scadenza.

Darida ha risposto proponendo il proprio interessamento e impegno, ha illustrato d'altra parte le difficoltà. In sostanza nulla di conclusivo è emerso dall'incontro: anche se non sono state mancate dichiarazioni di buona volontà.

La delegazione comunale ha in sostanza posto 3 precise questioni: la veloce approvazione del bilancio '77, l'autoramento dei finanziamenti statali, con riferimento ai criteri di valutazione per la concessione del mutuo a ripiano, la revisione dell'interpretazione restrittiva del decreto Stammà in base alla quale l'amministrazione di Perugia otterrebbe 2 miliardi e 800 milioni in meno rispetto alle previsioni.

Il sottosegretario ha risposto che per quanto riguarda la rapida approvazione del bilancio, ci saranno delle difficoltà obiettive e dei tempi da rispettare difficilmente compribili.

La concessione di un mutuo a ripiano del deficit di

di Stato, ha risposto ignorando i tempi di trasmissione della pietanza. Da ultimo, sul problema del tagliamento di 2 miliardi e 800 milioni avvenuto di recente, il sottosegretario agli Interni ha assicurato il proprio interessamento per andare a verificare le possibilità di diversa interpretazione del decreto Stammà ipotizzabili.

Insomma da ciò che è stato detto se ne deduce che i problemi, secondo Darida, debbono essere approfonditi e magari ridiscutibili. Nuovi incontri sono infatti previsti fra la delegazione comunale e il Ministero. Frattanto va sottolineato che sui temi di fondo riguardanti il bilancio si va creando al Comune di Perugia la possibilità di convergere fra le forze politiche minoranza.

Da ultimo, sul problema del tagliamento di 2 miliardi e 800 milioni avvenuto di recente, il sottosegretario agli Interni ha assicurato il proprio interessamento per andare a verificare le possibilità di diversa interpretazione del decreto Stammà ipotizzabili.

In questi giorni si vedrà se il bilancio verrà approvato o meno.

Il concetto di « tagli » contro chi? Il rischio che avverte - ha detto Rasmelli - è duplice. Da un lato vi è la minaccia di cedimento, di un snaturamento del bilancio, dall'altro il rischio che si creino dei dissensi fra i partiti.

Una richiesta pressante nasce comunque un po' dappertutto e riguarda la riforma della finanza locale.

Altro atto in questa direzione può infatti contribuire seriamente a sbloccare le endemiche difficoltà finanziarie degli Enti locali. Sul piano della gestione delle finanze non vi è dubbio, il nostro è ancora uno Stato pesante e dogmatistico. Va fatto invece chiarezza su entrambi i fronti.

Avverti quindi la necessità di discutere intorno alle questioni politiche e teoriche fondamentali: c'è una reale preoccupazione che investe tanto il vertice del partito che la sua base. Ma la vera unità del partito non potrà essere che da una totale partecipazione di tutti i partiti a Palazzo dei Priori.

Una richiesta pressante nasce comunque un po' dappertutto e riguarda la riforma della finanza locale.

Solo un atto in questa direzione può infatti contribuire seriamente a sbloccare le endemiche difficoltà finanziarie degli Enti locali. Sul piano della gestione delle finanze non vi è dubbio, il nostro è ancora uno Stato pesante e dogmatistico. Va fatto invece chiarezza su entrambi i fronti.

Avverti quindi la necessità di discutere intorno alle questioni politiche e teoriche fondamentali: c'è una reale preoccupazione che investe tanto il vertice del partito che la sua base. Ma la vera unità del partito non potrà essere che da una totale partecipazione di tutti i partiti a Palazzo dei Priori.

Il discorso sul confronto politico è intimamente legato alla questione delle riforme. Riforme che vanno intese come un processo, una lotta per strappare condizioni avanzate pezzo su pezzo. Riforme che riguardano la applicazione di un processo di riforma che riguarda la riforma della finanza locale.

Ciò che è in gioco è la nostra linea politica.

Una linea politica che non abbiamo tracciato